

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 10 novembre 2019



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi@libero.it
Grazie della collaborazione

Il Consiglio pastorale diocesano ribadisce l'urgenza per il credente di puntare in alto

Il futuro si gioca su "identità del cristiano"



I santi diocesani

I patroni. Marciano e Giovanni, romani morti per Cristo

Marciano e Giovanni appartengono alla chiesa rupestre di Civita Castellana, in quanto le loro reliquie da più di mille anni riposano nella Cattedrale cosmatesca di Civita Castellana. Vi furono trasportate nel periodo in cui Civita Castellana, l'antica Falerii Veteres, riprendeva tutta la sua vitalità dopo un buio periodo della sua storia.

Secondo gli storici il primo luogo dove furono collocate fu la chiesa rupestre di Sant'Ippolito, i cui resti si trovano nella parte sud dell'attuale Civita Castellana. Dopo la costruzione del tempio cosmatesco trovarono la loro sede definitiva nella Cattedrale.

Marciano, secondo un tardo racconto, era un senatore romano che aveva la sua villa nei pressi dell'attuale Prima Porta. Gli era morto da poco il figlio Giovanni. In quel momento venivano condotti al supplizio il prete Abbondio e il diacono Abbondanzio in quanto condannati dall'imperatore Diocleziano. Il corteo di soldati col rumore delle loro armi aveva spinto Marciano ad affacciarsi sulla pubblica strada. Colpito dalla serenità del prete Abbondio e del diacono Abbondanzio, s'era informato del motivo per cui venivano condotti al supplizio. Così aveva appreso della loro fede in Cristo e li aveva supplicati di risuscitare il figlio Giovanni. Ma, disse Abbondio, bisognava aver fede e Marciano assicurò la sua intenzione di farsi cristiano se il figlio fosse tornato in vita. Fu così che Marciano prese il figlio morto e lo portò in braccio ai due condannati poco prima che venissero decapitati. Giovanni tornò in vita, Marciano si fece battezzare insieme al figlio. Ma ora i soldati presero anche Marciano e Giovanni insieme ad Abbondio e Abbondanzio e li decapitarono.

I loro corpi furono raccolti da una donna cristiana di nome Teodora che li fece seppellire in un suo podere presso l'attuale Rignano Flaminio. Circa l'anno 998 le loro reliquie furono traslate a Civita Castellana, di cui furono proclamati patroni. La loro festa, caratterizzata da una grande processione con le reliquie, si celebra il 16 settembre.

(Giu. Per.)

L'incontro in curia di lunedì ha evidenziato quanto sia urgente aiutare chiunque ha fede a far maturare la propria coscienza ecclesiale su alcuni temi di vitale importanza

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Lunedì 4 novembre alle 20.30, nella sala Trocchi della Curia diocesana, si è tenuto la riunione del Consiglio pastorale diocesano. Erano presenti parecchi parroci e laici dei vari consigli pastorali parrocchiali. All'ordine del giorno tre punti: il valore di un progetto pastorale diocesano, la verifica che la riflessione a livello parrocchiale della Lettera pastorale e, per ultimo, ma non meno importante, l'individuazione dell'importanza di "ricollocare la presenza attiva dello Spirito al centro" della vita e dell'azione pastorale.

Dovrebbe apparire evidente l'intento del piano pastorale diocesano: far maturare ed approfondire la coscienza ecclesiale di tutti, su alcuni temi di vitale importanza. Con una triste constatazione iniziale: più ci impegniamo, più la chiesa si svuota. In realtà è che il mondo è cambiato: non vale più il principio di autorità per cui la gente accetta passivamente ciò che le vien detto; vale, invece, il principio della libertà individuale, per cui ciascuno crede di potersi fare la sua "religione", la sua "morale". Come rispondere?

Ritornare la centro della fede, riscoprire la presenza dello Spirito Santo che continua ad agire. Il futuro della Chiesa si gioca non sulle strutture, ma sul recupero dell'identità più profonda e più alta del cristiano chiamato ad un rapporto profondo col Cristo, attraverso lo Spirito: non diluire, quindi la proposta, ma proporre qualcosa di più alto, di più attraente, in modo che tutti possano dire «veramente Dio è in mezzo a voi». Su questa linea si muoverà il Sussidio che il vescovo presenterà il 22 novembre, a Nepi, in occasione del Convegno dei consigli pastorali parrocchiali e che verterà sul tema «Lo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli». L'intento è quello di mostrare come lo Spirito abbia guidato la Chiesa dei primi tempi, abbia operato cose belle, sorprendenti e abbia fatto superare le inevitabili e anche gravi difficoltà. Ma, soprattutto, sarà un invito a riscoprire come lo Spirito Santo oggi continua ad agire nella vita del cristiano. Attraverso una catechesi non occasionale, ma, possibilmente, settimanale, perché il cristiano non si riduca ad un robot morto, ma viva e prenda sempre più coscienza di realtà essenziali, quali la

Grazia, lo Spirito, l'essere nuova creatura, consapevole di essere partecipe della natura divina. Solo così il cristiano potrà essere "in uscita", come ama esprimersi papa Francesco: lo può fare unicamente chi è radicato nella vita dello Spirito e annunciarne la gioia, non la fatica, di essere cristiano. Se non si sperimenta di persona, come si può attirare altri alla fede? Non bastano certo le belle parole o le brillanti esposizioni dottrinali. All'esposizione del vescovo hanno fatto seguito alcuni interventi dell'assemblea: qualcuno a sottolineare l'utilità della Lettera pastorale, altri a sottolineare la necessità di rimettere al centro della vita ecclesiale il rapporto con Dio, la docilità allo Spirito, la comunione con il Cristo. Qualcuno ha evidenziato la necessità di figure dotate di saggezza spirituale: una saggezza che a volte si presume di trovare in altre forme di spiritualità, quasi che il vangelo non fosse in grado di darle. E a proposito delle «buone pratiche» da favorire e promuovere, il vescovo, pur nel rispetto delle tradizionali devozioni popolari, ha ribadito la necessità di attingere alla

negli Atti degli apostoli

Il Vangelo dello Spirito Santo

Il vescovo presenterà il 22 novembre, a Nepi, un sussidio sul tema «Lo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli». Gli Atti degli apostoli sono un libro del Nuovo Testamento. È scritto in greco e la sua redazione definitiva risale attorno al 80-90, forse in Grecia, sulla base di precedenti tradizioni. Il titolo è attestato a partire dalla metà del II secolo. Il libro non descrive le gesta degli apostoli, ma il realizzarsi del piano salvifico di Dio nella missione della Chiesa primitiva. La tradizione cristiana lo attribuisce a Luca, collaboratore di Paolo e autore di un vangelo. La critica moderna riconosce un unico autore per i due libri e alcuni si spingono a parlare di un'unica opera in due volumi. Gli Atti degli apostoli sono pure definiti il «Vangelo dello Spirito Santo»: la buona notizia è che la Chiesa continua nello Spirito l'opera di Gesù. La Pentecoste segna l'inizio del nuovo tempo. Ed è lo Spirito che spinge gli apostoli a scegliere i sette diaconi; è lo Spirito che guida il diacono Filippo a incontrare il ministro della regina Candace; è lo Spirito che spinge Pietro ad andare nella Casa di Cornelio, aprendo la via della salvezza anche ai pagani; è lo Spirito che anima il primo concilio della Chiesa. È lo Spirito che guida Paolo e dispensa i suoi carismi. (Giu. Per.)



Lo scorso convegno pastorale diocesano nella sala "Doebbing".

Over 15: l'incontro a Campagnano

DI GIANCARLO PALAZZI

La pastorale giovanile della diocesi di Civita Castellana, nasce dal desiderio di creare occasioni di incontro per i giovani del territorio attraverso momenti di fede che favoriscano il dialogo, il confronto e la conoscenza. Educatori giovani per i giovani, uno stile di presenza dello stare con loro, nel creare rete tra diversi cammini e forme di aggregazione giovanile, che sono il riflesso più nitido dell'attuale contesto culturale e insieme disegnare una pagina del tutto nuova nell'annunciare il vangelo. Sabato 16 novembre alle 17.30, a Campagnano al centro parrocchiale, incontro diocesano degli over 15, sul tema "Cercati in me",



Gruppo over 15

consiste in un corso di formazione triennale per adolescenti, con l'obiettivo di permettere ai giovani del gruppo e agli educatori di rompere il ghiaccio e di fare reciproca conoscenza in modo stimolante, per imparare a stare insieme, ascoltandosi e rispettandosi, nel mettere in discussione l'atteggiamento del "tutto e subito" e attirare lo sguardo dei ragazzi verso una nuova prospettiva che è quella della ricerca costante, della disponibilità alla scoperta di ciò che è giusto e di cosa è sbagliato, tra le mille sfumature della vita nel distreggiarsi in mezzo a un cielo stellato che è dentro di noi, «il cielo stellato sopra di me», è il tema di fondo che accompagnerà tutto il percorso di formazione. Il cielo ci appartiene perché è dentro di noi, perché ci sono i desideri, c'è qualcosa che ci spinge a puntare alle stelle, anche se non le vediamo ancora. È un viaggio prezioso, ma non facile. È un viaggio sorprendente che ci porta attraverso i "desideri", che ci spingono a gioire della nostra misteriosa forza vitale che tutto non può cogliere, ma tutto può ammorire. Cinque saranno gli incontri: dopo il primo incontro a Campagnano, ci sarà un'uscita diocesana alla costiera Amalfitana, dal 2 al 4 gennaio, un incontro a Carbone il 1 febbraio, altro incontro il 21 marzo a Bracciano, nella parrocchia del Santissimo Salvatore. L'ultimo incontro sarà a maggio a Civita Castellana, nella parrocchia di San Giuseppe operaio, con tutti gli animatori del Crest.



Pellegrini a Roma: in viaggio con il vescovo Rossi per incontrare Frisina alla Basilica di Santa Cecilia

Domenica scorsa un folto gruppo di pellegrini, appartenenti a diverse associazioni ecclesiali, ha visitato Roma. La prima tappa è stata a San Giovanni in Laterano, antica sede dei Papi e chiesa madre di ogni chiesa. Il vescovo ha illustrato la Lettera pastorale e indicato le future prospettive. L'altra tappa è stata la Basilica di Santa Cecilia, dove monsignor Frisina ha illustrato storia e caratteristiche dell'edificio.

Settant'anni di preghiera al femminile

A Gallese è da sempre un comitato di donne a occuparsi di tutte le attività mariane

DI ANNA GRAZIA CASALI

La devozione alla Madonna Immacolata trova a Gallese una particolare attenzione, come testimoniano anche la storia e la tradizione. Infatti si forma ogni anno un Comitato di sole donne che, guidato da una Priora, si occupa della pulizia e cura della Chiesa di Sant'Agostino, ha in

consegna uno stendardo, partecipa a momenti devozionali della comunità tutta e promuove, in comunione con il parroco, varie attività legate alla Madonna. Alla fine del mandato il Comitato organizza i festeggiamenti dell'Immacolata: novena, Messe, pallone in onore di Maria, fuochi, sveglio dell'8 dicembre al mattino con lo sguardo attento alle necessità della parrocchia. Non sono solo 70 anni che si vive questa tradizione, sono 70 anni di cui si ha, al momento, memoria dei membri. Il comitato in carica e il parroco quest'anno hanno individuato nel 27 ottobre la data per

vivere un momento di ricordo e ringraziamento a quante, nel tempo anche lontano, si sono susseguite nel portare avanti questa tradizione così cara ai gallese. Sono state invitate all'evento tutte le priorie e festare degli ultimi 70 anni e, in caso di scomparsa, i loro parenti. Tutte insieme si sono riunite nella Chiesa di Sant'Agostino e da lì si sono portate processionalmente, con la presenza anche della banda musicale "Città di Gallese", alla Chiesa di San Famiano, come succede tutti gli anni l'8 dicembre per il cambio del Comitato. Al termine della celebrazione

Eucaristica, durante la quale si è fatta memoria delle defunte, sono stati scanditi i nomi di tutte a partire dal 1950: commovente e devozione si sono incrociate nei volti, negli sguardi, nelle mani, negli abbracci, nei ringraziamenti reciproci. Un piccolo ricordo per tutte: una coroncina del rosario, un santino con la prima preghiera alla Vergine della tradizione cristiana, un'immagine della Madonna del buon consiglio simile a quella custodita presso la Chiesa di Sant'Agostino e soprattutto un grazie da parte di tutta la Comunità, sottolineato prima da don Remo e da don Giacomo, poi.



L'elenco di tutte verrà lasciato, nella degna forma, nella Chiesa di San Famiano l'8 dicembre prossimo. Il momento conviviale al termine di una giornata particolare, vissuta veramente in comunione, ha concluso una giornata speciale per tutti i partecipanti all'evento.

Anguillara Sabazia. La veglia al cimitero sotto la pioggia

DI ANGELO BIANCHINI

Neanche la pioggia è riuscita a fermare la Veglia al cimitero di Anguillara, che si tiene da anni nella notte tra la Festa dei Santi e la Commemorazione dei defunti. La pia tradizione, ripristinata circa venti anni fa nel centro sabatino, risale a tempi immemorabili. Anche quest'anno si è riproposta per il coraggio di un folto gruppo di partecipanti, che, incuranti delle difficoltà presenti, non hanno esitato a incamminarsi dalla piazza del Comune fino al Cimitero del paese, sotto i colpi battenti e incessanti di una pioggia torrenziale. Come vuole la tradizione, i partecipanti hanno percorso il ramificato intricato di tracciati tra le tombe, intonando le preghiere, guidate dal parroco, don Francesco Botà Caceres. Nel fondo della notte, come sempre, l'annuale veglia ha costituito per tutti i partecipanti un momento di grande suggestione e di particolare intensità spirituale. Nel raccoglimento e nella preghiera tutti si sono ritrovati per ricordare e sentire vicine le persone care che non ci sono più e che domandano il sonno della pace, in attesa della risurrezione finale.